



via giardinelle, 20/B - 75100 Matera
tel. 0835 262990 - fax. 0835 381944
info@pamarmatera.it

IL Resto

"...quello che gli altri non dicono"

"La disobbedienza civile contro la classe politica non deve essere predicata. Ma praticata." (M.K. Gandhi)



via giardinelle, 20/B - 75100 Matera
tel. 0835 262990 - fax. 0835 381944
info@pamarmatera.it

Anno 5 n. 49
Sabato 19 gennaio 2008

Registrazione Tribunale di Matera
n° 207 - 11/03/2003

Redazione
via Gattini, 22 - MATERA

Telefono 331.6504360
e.mail: ilresto@jumpy.it

€ 0,90



ARRIVA BETTER
LA TUA SCOMMESSA
SULLO SPORT
CHE PUOI GIOCARE
SOTTO CASA.

Bar Tabacchi SACCO A.
via Gattini, 32 - MATERA
tel. 0835 330592

Tabaccheria F.lli LISURICI
via Dante, 101 - MATERA
tel. 0835 261271

Tabaccheria CICALÈ D.
via Ridola, 39 - MATERA
tel. 0835 314652

UNA ITALIA TUTTA DA RICOSTRUIRE

EDITORIALE

di Nino Grilli

C'è bisogno di un cambiamento

In larghe fasce della società dei nostri tempi, ci si ritrova a rimuginare, nel pensiero e nei discorsi, su alcuni aspetti sconcertanti del vivere e dell'agire, senza avere il coraggio di affrontare le situazioni ritenute le più scabrose. Ci si indigna nel constatare l'ingiustizia dettata dagli eventi. Senza trovare l'ardire di denunciarli. Di condannarli apertamente. Senza avere il timore di far conoscere con chiarezza il proprio punto di vista. Soprattutto quando appare altrettanto chiaro che si tratta di argomenti validi e giusti. C'è il timore di apparire onesti a tutti i costi. C'è addirittura il terrore di sostenere criteri di correttezza morale. Si preferisce trincerarsi dietro una più comoda rassegnazione. Fino a giungere a criticare chi sostiene la rettitudine d'animo e il grande desiderio di sconvolgere questa malavoglia della società moderna. O almeno che si ritiene tale! E' più facile abbandonarsi a questa rassegnazione, ossia che il mondo è (cioè) così e non si può fare nulla, oppure bisogna trovare le forze per una qualsiasi forma di reazione a questa autentica rassegnazione? In verità, anche noi de "Il Resto" ci siamo interrogati su quale delle opportunità fosse più conveniente. Abbiamo spesso riflettuto su questo termine: rassegnazione. Sull'opportunità di condurre la nostra attività quotidiana rassegnandoci. Come ben riescono in molti. Anche nel settore dell'informazione. Ci siamo spesso guardati attorno. Abbiamo notato anche volti consenzienti, che, sebbene con timide espressioni ci hanno riconosciuto un certo coraggio. Quasi sottovoce. Per non farsi

sentire. Evitando che il vicino potesse ascoltare e trarre qualche dannosa o dannata conclusione. Fidando nella ridetta conclamata rassegnazione. Per evitare di cadere in quel ristretto numero che, in maniera palese, crede in valori come la correttezza e la dignità morale. Meglio restare in quella comoda apparente autentica rassegnazione. Meglio accettare che il pensiero dilagante della scorrettezza e dell'indegnità umana possa continuare a lievitare tra di noi. Meglio accettare che l'altrui pensiero, pur disonesto, abbia il sopravvento sulle nostre convinzioni. Meglio abbandonarsi in questa inettitudine continua. Senza reazione. Meglio ancor più, quindi, arrendersi a questa iniqua situazione. Senza rendersi conto che parlare di autentica rassegnazione, altro non vuol dire che affidarsi ad una sconcertante accettazione. Ad un desolante abbandono. Ad una deplorabile resa. In verità, non condividiamo questo comportamento. Qualcuno probabilmente se n'è accorto! Malgrado ci sia chi continui a "puntarci" nella speranza di vederci soccombere. Di irreggimentarci in quella vasta schiera degli "autentici rassegnati". Che non vogliamo eludere, ma piuttosto misurarci e confrontarci con loro. Magari facendo ricorso a qualche piccolo grande successo che, a volte, gratifica questo nostro impegno. Piccoli grandi esempi che possono cercare di scardinare nei cuori della gente così pervicacemente costretta e avvolta in quel velo di autentica, ma anche ipocrita, rassegnazione. La speranza in noi comunque rimane intatta: che qualcosa cambierà! Qualcosa, intanto, è già cambiata!

di Nicola Piccenna

Il percorso è uno dei soliti tanto che l'auto sembra affrontarlo quasi con noia. E, sempre in linea con la routine, all'altezza del ponte vicino Pomarico, nell'unico tratto in cui la copertura telefonica è improbabile, arriva una telefonata. Tre o quattro tentativi dopo, appena attraversati i trecento metri che immettono nella valle del Basento, si riesce a colloquiare con sufficiente grado di comprensione. Ola, Nicola, sono Mario da Buenos Aires. La voce è concitata, segno che l'argomento è importante, anzi urgente. Così urgente che per dieci minuti parla in castigliano. Difficile da comprendere, non già perché lingua mai conosciuta. A noi italiani, per affinità idiomatica e fantasia interpretativa, lo spagnolo di solito non risulta ostico, ma per la fretta, i gridolini, le esclamazioni e gli intercalari onomatopeici di cui Mario riempie la comunicazione in questo caso proprio non se ne poteva venire a capo. La prima frase in italiano, comprensibile e sufficientemente articolata suona piuttosto così: "hanno arrestato la moglie di Mastella!!! Finalmente, Nicola, ora li dobbiamo bombardare, prepara i missili". Vi assicuro che non ho aggiunto nulla, probabilmente qualcosa risulterà mancante rispetto a quanto il "maresciallo" in ascolto avrà trascritto nel suo verbale. In effetti, credo di ricordare che i "missili" fossero a testata nucleare. Spero sia palesemente chiaro che Mario intendesse usare lo strumento retorico della metafora. Dopo essermi "beccato" la violenza privata con l'uso delle armi per aver invitato un improbabile cavallerizzo a duellare lancia in resta, non vorrei diventare un pericoloso terrorista internazionale che organizza attentati nucleari. Ma, tornando alle "sudate carte", terminata che fu la conversazione intercontinentale mi sorpresi a pensare che erano successe tante cose nell'ultimo anno. Così tante che nemmeno avrei potuto immaginarle, eppure avevano

cambiato me e tanti miei amici. Ed ecco, all'improvviso, un'evidenza. Una oscura e oppressiva nuova dimensione che emergeva: stiamo diventando dei forcaioli. Sempre, strenuamente ci siamo difesi dall'accusa di essere giustizialisti. Abbiamo sussurrato, dichiarato ed anche gridato di volere solo giustizia. Abbiamo implorato che i soliti noti facessero qualche passo indietro. Non ammissioni di colpa, ci mancherebbe, solo valutazioni d'opportunità. Niente! Eccoli sempre lì, imperterriti, piantati a gambe leggermente divaricate e mani sui fianchi. Stentorei ed impermeabili ad ogni argomentazione, ad ogni evidenza. Persino ignoranti delle numerose avvisaglie giudiziarie pur gravi. Pensavamo che a lungo andare si sarebbero arresi all'evidenza o sarebbero stati scalzati dalla magistratura. Cosa ormai, tristemente, in accadimento. Ma non potevamo immaginare che a cambiare saremmo stati noi stessi. Spinti da "buoni" sentimenti e costretti a considerarci uno schieramento fra contrapposti. Imbutati in un

vicolo cieco da cui si esce solo dopo aver schiantato l'avversario che ti impedisce l'uscita. E ne hai ampio motivo a giustificazione, perché a spingerti costi è stato il suo dissennato piano per distruggerti. I suoi amici potenti, i suoi mezzi soverchianti, l'uso di ogni rivolo del potere esercitato con animo spietato e cinico. Poi, all'improvviso, l'assedio sembra rompersi. Tanti discorsi, alcuni ripetuti solo per darsi coraggio, iniziano ad avverarsi. Bisognava resistere perché è giusto, perché è l'unica speranza, anche perché ti sei tagliato i ponti dietro e puoi solo avanzare. Infine sembra che l'impossibile speranza venga alla luce, stia venendo alla luce. Allora scopri che sei cambiato. Adesso scopri che provi una felicità selvaggia nel vedere gli avversari dilaniati, fatti a pezzi, umiliati. Loro che lo avrebbero fatto ai tuoi, che hanno brigato per farlo a te. Carogne, cosa mi avete fatto? Come avete potuto trasformarmi al punto di gioire per l'arresto di una donna? Per le lacrime di un (ex)Ministro? Questo è il punto più grave di

tutta la faccenda. La gente è così esasperata, così annichilita, così sfruttata che diventa selvaggia. Forse solo adesso capisco quello che da studente non riuscivo a spiegarmi: le folle immense che assistevano alla decapitazione dei nobili di Francia, battendo le mani. Loro, i nobili, mandati a morte senza processo e solo per l'appartenenza ad un determinato ceto sociale. Gli altri, il cosiddetto popolo, contenti di vedere scorrere il sangue senza sapere nemmeno perché. Sì, forse in senso generale, come una sorta di risarcimento per le sofferenze e gli stenti patiti per intere generazioni. Ma quale indennizzo può mai essere il sangue altrui? Dobbiamo tenere ben saldo il cuore, pensare al bello, al vero ed al giusto che il nostro cuore desidera e per cui è stato possibile resistere e combattere l'ineguale sfida. La ricostruzione dell'Italia deve iniziare ancor prima che si completi l'azzeramento di questa dissennata classe dirigente che l'ha portata al disastro. Deve iniziare dentro di noi e non può cibarsi d'odio. Né di sangue.



è su internet il sito:

www.ilresto.net

ABBONATI ON LINE E RICEVERAI IN ANTEPRIMA L'EDIZIONE DEL SABATO DIRETTAMENTE SUL TUO PC

puoi contattare la redazione - inviare lettere - consultare l'archivio - leggere i nostri migliori articoli - ordinare il nuovo libro

il nostro settimanale ora in tutto il mondo

Caffetteria Di Simine

Via Conversi, 1/3/5
75100 Matera
Tel. e Fax 0835 388067

di Tym

Allarmi! Il mondo dei laici ha smarrito la Ragione! Essi sono gravemente affetti dalla "sindrome del Vaticano", detta vaticanista, una misteriosa malattia mentale che si manifesta come mania di persecuzione associata a idee fisse e intense allucinazioni. Il virus li fa sentire continuamente sotto assedio del Vaticano, vedono la Chiesa dappertutto, mentre proprio gli uomini di Chiesa e i loro fedeli vengono perseguitati, oppressi, ridicolizzati, emarginati veramente dappertutto. Non si capisce più chi sono i persecutori e chi i perseguitati, chi la guardia e chi i ladri, chi il Buono, chi il Brutto e chi il Cattivo, e dov'è la Tolleranza e dove invece si nasconde la sua caricatura. Il virus della vaticanista ha colpito i laici devoti alla Laicità, ma anche qualche cattolico adulto. Per loro ogni parola del Papa e ogni intervento della Chiesa è una "indebita ingerenza" nelle loro faccendole di potere. La Chiesa non si dovrebbe intromettere in nulla, neanche in quei temi cosiddetti "eticamente sensibili", che oggi hanno finito per avere anche una grande rilevanza politica. La scuola è Cosa Loro, i massmedia sono Cosa Loro, il Parlamento è Cosa Loro. Spaventati e aggressivi, ormai riducono la loro funzio-

DEGRADO E OSCURANTISMO? COLPA DEL VATICANO!

ne a pura "gendarmeria": fanno furiosamente la guardia alle loro "conquiste civili", ai loro feticci in declino e ai privilegi che ne sono derivati. La Chiesa resti nelle sagrestie! Faccia le sue opere di carità! (che - tra l'altro - tornano a vantaggio anche dello Stato inadempiente), e basta! Se proprio deve intromettersi, che lo faccia per dare una mano a lucidare le loro poltrone, perché questo non è confusione tra fede e politica, ma un contributo doveroso della Chiesa alla costruzione della carente "coscienza civile" del Paese. Perciò, il clero deve far finta di niente sui seguenti temi laici: aborto, eutanasia, matrimoni gay, figli della provetta, educazione scolastica e degrado della Capitale; ma, viceversa, deve intromettersi dove c'è da educare il popolo alla "ubbidienza fiscale", per cui è doveroso predicare più forte dal pulpito - secondo il cattolico adulto Romano Prodi - che pagare le tasse è una virtù cristiana: non solo è bello, come dice Padoa Schioppa, ma fa andare pure in Paradiso! Farsi "tosare" per il bene comune, cioè per il bene della famosa Casta, è un atteggiamento estetico ed etico insieme! Che intelligenza! Che coerenza! Quanta luminosità Laicità! Nel frattempo, tutta l'immondizia d'Italia viene depositata in Vaticano, il quale è colpevole di tutte le nefandezze della storia e della geografia, come mostrano alcuni episodi di questi giorni:

- Primo episodio. Alla domanda: «Quali sono le cause del degrado in Italia?», risponde - olimpico e astioso - il laico Um-



berto Galimberti: «Tante, ma poi c'è da ricordare che in Italia abbiamo il Vaticano» (dichiarazione solenne alla trasmissione Ballarò). Che ci azzecca il Vaticano? Booh!?

- Secondo episodio. Alla domanda: «Quali sono le cause del degrado di Roma?», risponde - olimpico e astioso - il laico **Corrado Augias**, romano e "romanologo" di fama per aver scritto un libro su Roma: «Tante, ma c'è da ricordare che gran parte dei soldi che servirebbero per Roma se li frega la scuola cattolica», ergo il Vaticano (dichiarazione solenne al TG2). E ddajje!, come si dice in romanesco.

- Terzo episodio. «Perché Paola Binetti (la cattolica che per l'uso del cilicio fa più scandalo di una pornostar), dovrebbe essere accusata di favoreggiamento?». Sintetizzo la risposta, sempre olimpica e astiosa, ma

molto ragionata, del laico **Eugenio Scalfari:** «Perché la Binetti è una senatrice della Repubblica che, prima di votare laicamente al Senato, può essersi fatta consigliare per telefono da monsignor Betori, vice della CEI. E questo non si fa. E' delitto di lesa laicità!» (dichiarazione solenne alla trasmissione "Otto e mezzo" di Ferrara). Quando se ne sta a casa sua - dice in sintesi Scalfari nella sua magistrale catechesi televisiva -, la Binetti può fare tutto quello che vuole della sua coscienza: correttezza impone al laico devoto di non intromettersi! Ma quando la signora esce di casa e porta la coscienza al Senato, allora la deve tenere bene al guinzaglio, la sua coscienza, e deve stare bene attenta a non farla finire sotto la tonaca nera dei monsignori, altrimenti commetterebbe reato di favoreggiamento. E ogni reato - ovviamente - va severamente punito! Un caso di legalità de-

mocratica! Lo impone la stessa correttezza laica di prima! Ecco, sono così tutti i moralisti senza morale: chiudono le coscienze e aprono le carceri! Hanno la vocazione dell'inquisitore, come ha ben fatto notare a Scalfari Giuliano Ferrara, chiamandolo "Vicario" di un ipotetico Cristo laico. Non è bastato loro il potere temporale, adesso vanno all'assalto di quello spirituale. Domanda: Come facciamo a sapere se veramente la Binetti ha "peccato" con Mons.Betori? Risposta: l'unico modo per saperlo è indurla a confessare! Come? Con la tortura? No, fa intendere Scalfari, rispettoso e tollerante. Basterebbe una confessione spontanea, per amore di verità! Dice proprio così, facendo sfoggio del latino di curia: «pro veritate!» Capito la trappola? Mastro Sofista dice: «Se sei cristiana, sei obbligata a confessare, ma non da me, che non ne ho diritto e me ne infischio della tua morale cristiana, bensì dalla tua stessa fede, che ti obbliga alla verità! Così salviamo capra e cavoli, il rispetto laico alla persona e la doverosa bastonatura alla parlamentare. Carota e bastone di non venerata memoria! E qui c'è una piccola obiezione da fare al grande Giornalista/Filosofo: una morale senza Dio e senza confessori veri potrebbe essere sostituita a cuor leggero con codesta caricatura della morale "laica", con un finto clero, con tribunali sempre al lavoro e senza nemmeno il segreto della confessione? Non assomiglierebbe troppo a una legge sulla "trasparenza", a un Tribunale dell'Inquisizione, a quei regimi raffinati che non ricorrono alla tortura, ma al lavoro psicolo-

gico e alla colpevolizzazione del reo? Ognuno scelga attentamente i propri dogmi, la propria etica e i propri padri spirituali!

- Quarto ed ultimo episodio, il più grave di tutti. Un piccolo gruppo di professori (67 su 4.500) e poche centinaia di studenti (su 135.000) sono riusciti a impedire al Papa di parlare all'Università detta - forse ironicamente - "La Sapienza" di Roma. L'indegna gazzarra che è stata orchestrata potrebbe avere motivazioni terra terra, di natura politico-elettorale, come ad esempio sfiduciare il Rettore, o altro. Ma ufficialmente ha una motivazione più nobile: la difesa della laicità della Scienza contro l'Oscurantismo del Papa, che ha offeso ancora una volta Galileo Galilei, già martire della Chiesa. Ma quando è avvenuto questo? Ieri, avant'ieri, prima della visita? No! (udite!udite!): addì 15 febbraio dell'anno del Signore 1990 (dopo Cristo, ovviamente). **Ben diciotto anni fa!** In un discorso tenuto da Ratzinger nella stessa Università, quando era ancora cardinale! Un discorso letto male e interpretato ancora peggio da questi "indignati speciali" (ne potremo riparlarne in un prossimo articolo). Per ora guardiamo con stupore a questi **cani da guardia**. Per essersi svegliati dopo diciotto anni, due sono i casi: o la ragione laica già comincia - coerentemente - a sragionare, oppure la loro scienza è una serra adatta a coltivare odio a lunga conservazione. Intanto mi addolorano quei ragazzi protestatari che stanno crescendo nella loro salsa laicista e vetero-marxista.



DALLA LAICITA' AL LAICISMO! DALLA SCIENZA ALLO SCIENTISMO!

di Don Nicola Tommasini

E' vero che l'uomo oggi ha perduto con facilità l'uso corretto del dizionario e fa, a suo arbitrio, uso delle parole onde diffondere le sue ragioni con una logica più da "ragionatore" che da persona "ragionevole". La laicità è il riconoscimento di spazi umani diversi (dalla scienza alla religione) tutti validi e rispettosi l'uno dell'altro. Quando la laicità non riconosce questi ambiti e li esclude pregiudizialmente si trasforma in laicismo. La laicità, difatti, pone a suo fondamento teorico il relativismo, il che vuol dire l'equipollenza delle ragioni diverse ed opposte. E, pertanto, per chi intende fare professione di laicità, la tolleranza deve costituire un suo principio di fede. Se a questo non arriva, pecca di incoerenza e smentisce se stesso. Quando la laicità non sopporta l'altrui opinione, anzi smania per escluderla, si trasforma in laicismo. Diventa ideologia di pessimo gusto che, in una società di pluralismo culturale, qual è la nostra, sa di rancido e di persone immature. E questo è un primo segno che ha caratterizzato quanti hanno firmato il documento (e quanto di ultras in modo scalmanato l'hanno pubblicizzato) di rifiuto della parola e della presenza del Papa in occasione dell'inaugurazione dell'Anno Accademico della università Sapienza di Roma. Ma segno ancor deplorabile è l'averlo fatto in nome della scienza, quasi

questa escludesse per natura sua dall'uomo dimensioni non prettamente scientifiche. La scienza penetra con tutta la ricchezza dei suoi strumenti tutto il mondo materiale e leggi che lo governano. Va tutto il rispetto e la gratitudine al mondo scientifico per quanto di verità ci ha aiutato a capire del mondo e per quanto di benefici e di progresso ha segnato la sua storia. L'uomo non è segnato soltanto da componenti materiali, ma anche dalla sfera dei valori, dei significati, degli aneliti profondi e, ciò, costituisce una realtà che sfugge alla misurazione e alla verifica quantitativa della scienza. Per cui la scienza, come tale, non può escludere pregiudizialmente altre verità acquisite per vie diverse. Con esse deve saper dialogare altrimenti rischia di farsi non soltanto scientismo, ma anche un pericolo per l'uomo, come talora si è verificato nella storia. Il laicismo mina gli stessi fondamenti della democrazia che esigono di non essere intolleranti con la compresenza della religione nella convivenza comune. Mi sembra alquanto gustosa la frase (che qui mi permetto fare mia anche se con qualche variante) con cui chiudeva il suo dire l'introduttore di Ballarò (martedì 15 gennaio): "parlar di sapienza (e alla Sapienza), parlando da ignoranti si fa bella figura? Il mondo della cultura, del giornalismo e della politica italiana ed estera, ha dato una risposta, che certamente non soltanto non ha costruito una bella figura per quei firmatari ed i loro fans, ma anche per l'intera nostra nazione.

ETERNITY
summer

Calvin Klein
new fragrances for men and women

C PROFUMERIE CIRROTTOLA
www.cirrottola.com

QUELLA CITAZIONE SU GALILEO FATTA NEL 1990

di Francesco Vespe

Merita decisamente un commento la presa di posizione di un manipolo di professori della Sapienza di Roma (fa senso constatare che in prima fila ci siano Fisici anche di un certo livello!) contro la visita del Papa per inaugurare l'anno accademico di quella università. Secondo i "seriosi" sottoscrittori del documento (chi si prende troppo sul serio finisce poi per dire sciocchezze!) Papa Ratzinger avrebbe fatto una citazione (si badi bene citazione e non sono parole sue!) incauta di un certo Feyerabend (filosofo scettico ed agnostico. Quindi uomo che si colloca nello stesso campo culturale degli stessi disinvolti sottoscrittori del "VADE RETRO RATZINGER"!)

Ma cosa dice Feyerabend? «La Chiesa dell'epoca di Galileo si attenne alla ragione più che lo stesso Galileo, e prese in considerazione anche le conseguenze etiche e sociali della dottrina galileiana. La sua sentenza contro Galileo fu razionale e giusta, e solo per motivi di opportunità politica se ne può legittimare la revisione» (4).

E' sfuggito agli emeriti professori di Fisica della Sapienza di Roma il contesto in cui Ratzinger ha fatto quella citazione il 15 Marzo del 1990 a Parma. Questi profes-



Galileo Galilei

sori fra l'altro hanno insegnato anche allo scrivente che il metodo scientifico deve saper interrogare la natura con esperimenti o, se è disciplina umanistica, andando alle "fonti", per poter poi formulare un modello od una tesi. Da loro invece è partito un modello ideologico ignorando completamente le fonti. Bah!! In che mani siamo capitati! Il colto e raffinato Ratzinger (forse la deve smettere un buona volta di fare citazioni dotte che disorientano gli ignoranti giornalisti o i Fisici laicisti!) in quel ormai famoso discorso cita anche Ernst Bloch e C.F. von Weizsacker. Il primo filosofo "marxista roman-

tico" (anche questo pensatore senz'altro dalla parte degli esimi professori di Roma!) mette in discussione la tradizionale contrapposizione fra Galileo figlio della ragione ed antesignano della ragione e la chiesa di Bellarmino con il sant'Uffizio invece icone dell'oscurantismo irrazionale e repressivo. Feyerabend dice quello che abbiamo riportato; mentre von Weizsacker (fisico e filosofo!) vede una connessione inquietante diretta fra la fondazione della scienza galileiana e la bomba atomica. Ma la cosa più sconvolgente è che in quel discorso Ratzinger prende con decisione le distan-

ze da questi pensatori che hanno duramente criticato la fondazione della scienza galileiana. Sentite cosa dice:

"Sarebbe assurdo costruire sulla base di queste affermazioni una frettolosa apologetica. La fede non cresce a partire dal risentimento e dal rifiuto della razionalità, ma dalla sua fondamentale affermazione e dalla sua iscrizione in una ragionevolezza più grande. [...]"

Dalla crisi della ragione non si alimenta affatto la fede. Essa non può nascere dal rifiuto della razionalità ma, anzi, essa si poggia proprio sulla sua affermazione perché essa è parte fondante e costitutiva di una "ragionevolezza" più grande. Giovanni dice nel prologo del vangelo da lui scritto di contenuto più filosofico **"In principio era il Verbo (Logos) e il Verbo era presso Dio, e Dio era il Verbo"**

La stessa enciclica Fides et Ratio (a questo punto credo fortemente ispirata dallo stesso Ratzinger cardinale!) ribadisce che la fede è più forte laddove e più forte la ragione. Bonhoeffer, raffinato pensatore e teologo protestante; morto martire nei lager nazisti, parlava di un Dio che non è un "tappabuchi"; ovvero invocato solo per coprire e spiegare le zone oscure non ancora illuminate della vita e della conoscenza umana. E esso invece è presente

proprio laddove tutto è conosciuto e tutto è più chiaro per l'uomo:

"Io vorrei parlare di Dio non ai confini ma nel centro, non nella debolezza ma nella forza, non nella morte e nella colpa ma nella vita e nella bontà dell'uomo. Giunto ai limiti, mi pare meglio tacere e lasciare irrisolto l'irrisolvibile. La fede nella risurrezione non è la soluzione del problema della morte. L'aldilà di Dio non è l'aldilà delle nostre possibilità di conoscenza [...]" ("Resistenza e resa", lettera 16.7 del 1944).

A questo punto non si può non rimarcare la superficialità ed il pregiudizio laicista che

ha informato questa presa di posizione approssimativa dei 67 professori. Lo è ancor di più perché manifesta un'inquietante diffusa "pigrizia" finanche fra gli intellettuali nell'intraprendere il faticoso esercizio del dialogo. Gli intellettuali invece di innalzare intolleranti ferrei steccati dogmatici per difendersi contro "presunti dogmatismi" dovrebbero invece proporlo, promuoverlo e, soprattutto, esigerlo ad oltranza. Se non lo fanno gli intellettuali che dovrebbero avere il "Logos" dalla loro chi lo farà?

Quale migliore occasione viene offerta con la visita del Papa alla Sapienza per ribadire il primato?



in tutte le edicole il nuovo libro APOKALYPTO

ABBNATI ON LINE E RICEVERAI IN ANTEPRIMA L'EDIZIONE DEL SABATO DIRETTAMENTE SUL TUO PC

Abbonamento semestrale euro 15,00 anziché euro-21,6

Abbonamento annuale euro 30,00 anziché euro-43,2

puoi ordinarlo dal sito internet www.ilresto.net

inserto del settimanale IL RESTO

a soli € 9,00

250 pagine di approfondimenti sull'inchiesta denominata Toghe Lucane

La polvere dai piedi di Papa Benedetto XVI

La massima autorità accademica dell'Università La Sapienza di Roma - ateneo fondato nel 1303 da Papa Bonifacio VIII (1294-1303) sulla scia dell'alma mater studiorum di Bologna, la cui istituzione viene fatta risalire al 1088 - aveva invitato all'inaugurazione dell'anno accademico 2007-2008 Papa Benedetto XVI. Il non gradimento per la presenza del Pontefice è stato chiassosamente manifestato da un'esigua minoranza di docenti e di studenti sulla base di speciose argomentazioni laicistiche, cioè frutto d'ignoranza, ed echeggiato dai mezzi di comunicazione sociale. A questo punto l'«invitato non gradito» ha declinato l'invito, certamente memore di quanto si legge

in **Matteo 10, 14** «Se qualcuno poi non vi accoglierà e non darà ascolto alle vostre parole, uscite da quella casa o da quella città e scuotete la polvere dai vostri piedi»; in **Marco 6, 11** «Se in qualche luogo non vi riceveranno e non vi ascolteranno, andandovene, scuotete la polvere di sotto ai vostri piedi, a testimonianza per loro»; e in **Luca 9, 5** «Quanto a coloro che non vi accolgono, nell'uscire dalla loro città, scuotete la polvere dai vostri piedi, a testimonianza contro di essi». I commenti e la polemica che dall'episodio sono nati vertono principalmente sull'offesa fatta al Sommo Pontefice, offesa indubbia, dopo averlo invitato. Ma non danno adeguato spazio al problema relativo alla situazione in cui si è messo l'invitante

— singolarmente e corporativamente —, situazione che suggerisce il rimando a **Luca 23, 28**: «Ma Gesù, voltandosi verso le donne, disse: "Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli"». Con questo spirito domenica 20 gennaio 2008 i soci di Alleanza Cattolica saranno presenti, fisicamente oppure spiritualmente, in Piazza San Pietro all'Angelus, certo per testimoniare affetto al Santo Padre, ma anche per pregare e per chiedergli di pregare per un popolo e per le sue istituzioni che, in spregio dei diritti delle maggioranze, rifiutano perfino di ascoltare, meritando — perché così preferiscono — in questo modo la polvere piuttosto che la parola.

CLIMATIZZATORI PLASMACLUSTER SHARP.

PROGETTAZIONE E INSTALLAZIONE: OPERAZIONI RISERVATE AI VERI PROFESSIONISTI.

SCEGLIETE UNA VITA PIÙ SANA E CONFORTEVOLE CON GLI STRAORDINARI VANTAGGI OFFERTI DAI CLIMATIZZATORI PLASMACLUSTER SHARP:

- L'ESCLUSIVA TECNOLOGIA PLASMACLUSTER, CHE NEUTRALIZZA ACARI, BATTERI, VIRUS, POLLINI E MUFFE
- IL SISTEMA ECO-INVERTER E LA CLASSE A, CHE ASSICURANO IL MASSIMO RISPARMIO
- LA POMPA DI CALORE, PER RISCALDARE GLI AMBIENTI NEI MESI FREDDI
- L'EFFETTO COANDA, PER DIFFONDERE L'ARIA IN USCITA IN MODO OMOGENEO E UNIFORME.

QUESTE CARATTERISTICHE, UNITE AD UNA CORRETTA INSTALLAZIONE, VI PERMETTERANNO DI SCOPRIRE TUTTO L'INCREDIBILE BENESSERE DEI CLIMATIZZATORI PLASMACLUSTER SHARP.

SHARP

CLIMATEC

Tecnologie del clima
Riscaldamento Condizionamento
Centro Assistenza

Via delle Arti, 12 - 75100 Matera - tel. 0835 268816 fax 0835 264688 - e.mail: climatecslr@libero.it

Oltre la storia

www.affedieffe.it

Rapidità spaventosa della crisi

di Maurizio Blondet

I grandi magazzini Mark & Spencer rendono noto che le vendite natalizie sono andate male, e immediatamente le azioni Mark & Spencer cadono del 20%. E così tutti i titoli del settore britannico vendite al dettaglio: in otto mesi, meno 45% (1). Il settore degli immobili commerciali è precipitato del 44% dall'inizio del 2007. Le azioni dei due giganti inglesi del settore, British Land e Hammerson, si scambiano oggi con uno «sconto» del 35%, che evidentemente corrisponde ad un pari «sconto» dei lavori immobiliari che hanno in portafoglio. C'è stata una crisi peggiore nell'immobiliare commerciale inglese, che è veramente «libero» e dove gli immobili si comprano come le zucchine, su un vero «mercato» (contrariamente a quello italiano, ingessatissimo), ma anche molto indebitato: fu ai tempi della crisi di Canary Warf, quando un eccesso di offerta di immobili da uffici restò invenduto. Allora, i valori immobiliari scesero anche del 65%. Ma per arrivare a quel fondo, ci misero tre anni, dal 1989 al 1992. Stavolta, quel che spaventa è non solo la dimensione, ma la rapidità del precipizio: immobili che perdono metà del loro valore in meno di un anno, grandi magazzini prestigiosi come griffes che in otto mesi valgono la metà. Le azioni del settore della costruzione e dei materiali da costruzione sono calate anche più fulmineamente: meno 27% in quattro mesi. Poiché questo settore ha rigettato ancora solo una parte dei rialzi incassati dal 2003, ai tempi del boom immobiliare e dei prezzi alle stelle, si teme che la caduta non sia finita per niente. E solo in parte questa catastrofica discesa sembra dovuta ad aggressive speculazioni al ribasso (short) di alcuni hedge fund su quelle azioni, considerate vulnerabili.

Il fatto è che le azioni di quei settori sono vulnerabili perché l'economia reale sta rallentando molto più di quel che si sperava. La controprova: con cali così rilevanti, diventa un buonissimo affare - per chi ha liquidità - comprare le azioni. Mark & Spencer si acquista on uno sconto del 40%, ed oggi le sue azioni hanno un rapporto prezzo/dividendo (price earning) di 10, dieci volte il dividendo. Molto appetibile, visto che pochi mesi fa andavano a ruba azioni con price-earning 17 o 24 o più (per compensare l'acquisto, bisognava incassare 24 anni di dividendi). Ma, invece, nessuno ha fretta di comprare nemmeno a prezzi di liquidazione. Il «sentiment» è fragile, dicono. La gente tornerà a fare shopping abbastanza presto? «Per altri tre-quattro mesi non sarà chiaro a quanto arriverà il rallentamento», dicono gli analisti di Shore Capital. Lo chiamano rallentamento. Pudico eufemismo. Il processo che quegli analisti descrivono - prezzi bassi ma nessuno compra, aspettando che abbassino ancora - si chiama «deflazione» ed è il segno che la recessione sta per diventare «depressione». Qualcosa del genere

sta avvenendo anche in Italia nel settore immobiliare. Nei modi rallentati propri di un mercato ingessato, come il nostro, da vincoli di locazione, tasse e spese notarili. Ma il segnale che il boom della casa sta cedendo viene da un breve articolo apparso su 24 Ore e segnalatoci da un lettore: «Arrivano i saldi immobiliari. La sede italiana del gruppo americano Remax ha presentato a Milano una maxi operazione di sconti che riguarda 500 tra i 10mila immobili detenuti in portafoglio e pubblicati online. Il motivo è il riconoscimento che il mercato immobiliare sta rallentando: il numero di compravendite nel 2008 è previsto in calo del 7% (fonte: Scenari immobiliari), il tempo medio di attesa è salito a 5 mesi (fonte: Nomisma)».

La Remax è un'agenzia immobiliare, tipo una grossa Tecnocasa.



Vetrina di Marks and Spencer in Weymouth High Street, UK

Ecco come ha fatto: «Lo scorso 15 ottobre Remax Italia ha stampato i prezzi di tutti gli immobili presenti sul proprio sito; ha consegnato l'elenco al notaio; ha chiamato tutti i proprietari chiedendo loro se volevano partecipare all'iniziativa e ha registrato la percentuale di sconto che i proprietari interessati erano disposti a fare». La manovra è ragionevole. In Italia, i proprietari che hanno messo in vendita la casa tengono duro chiedendo prezzi da boom, ormai irrealisti, anche perché questi proprietari-venditori di solito non hanno un mutuo da pagare su quella casa, e dunque possono aspettare. Ma i compratori non si fanno avanti, anche perché loro il mutuo devono accenderlo, se non vedono prezzi più bassi. Il mercato è dunque immobile, cinque mesi per vendere un appartamento, calo delle compravendite del 7%. La Remax tenta giustamente di rimettere in moto il mercato (se no lei non vede le grasse commissioni) chiedendo ai venditori di aderire volontariamente a ribassi, più realistici.

Ed ecco il risultato secondo 24 Ore: «Ha aderito all'iniziativa il 5% dei proprietari che in media ha scontato il prezzo dell'immobile dell'8,8% (Milano 8%, a Roma 12%, a Novara 25%).

Meno dell'11,3% di sconto medio previsto da Nomisma per quest'anno, ma pur sempre una base di partenza della trattativa a un prezzo più basso». «Si tratta di immobili di 220 località diverse provenienti per il 55% da Lombardia e Piemonte. Il valore medio dell'immobile scontato è di 268mila, superiore alla media di 250mila del valore degli immobili compravenduti riscontrata da Nomisma nel secondo semestre 2007 (per gli immobili acquistati con mutuo). Il picco massimo degli sconti (-47%) è stato raggiunto a Torino con un immobile che da una richiesta di 38mila euro è sceso a 20mila euro. Il valore degli immobili, che saranno online lunedì (i «saldi» andranno avanti fino al 29 febbraio), va da 40mila a 4 milioni di euro». Dunque: saldi di case in regioni «ricche» e assetate di tetto, Piemonte e Lombardia. Tipici buoni appartamenti da 3-4

locali. Lasciando perdere la super-offerta dell'immobile di Torino offerto col 47% di sconto (sarà un garage umido...), sembra conveniente. Si può pensare che parecchi corrano a comprare con lo sconto di fine stagione. Invece no. Lo consiglia anche 24 Ore: «Lasciarsi ingolosire dall'offerta conviene davvero? Se si acquista con uno sconto del 10% oggi, in effetti, si corre il rischio che a fine anno il calo del mercato risulti analogo. Il rendimento dell'investimento da rivalutazione dell'immobile, in questo caso, sarebbe di fatto nullo. Insomma, chi può rimandare l'acquisto farebbe bene ad aspettare da qualche mese a fine anno per capire dove va davvero il mercato». Dunque anche il giornale della Confindustria consiglia: aspettate a comprare casa, fra qualche mese i prezzi saranno ancora più bassi. E' il meccanismo psicologico che porta alla deflazione. E presto coinvolgerà tutti gli acquisti che possono essere rimandati, con le conseguenze storiche della deflazione. Presto offriranno sconti su auto, computer, elettrodomestici, iPod, telefonici ed altre carabattole elettroniche, poi scarpe e vestiario. Non dite: bello, finalmente i prezzi calano! Se potessimo mangiare computer e iPod sarebbe bello, ma mangiamo grano e carne e latte, che rincarano su scala mondia-

le, e vengono trasportati dal petrolio, che rincarare e rincarare per la domanda crescente dei nuovi consumatori-giganti, Cina e India. Per le imprese, non sarà bello per niente. Perché le imprese sono indebitate, e se non vendono non servono il debito con le banche. Dapprima offriranno sconti; poiché la gente aspetta altri ribassi, i loro magazzini e piazzali si affolleranno di invenduto, e costeranno di più. Arriva il punto in cui i profitti, limati, non bastano a pagare le rate dei fidi. Cominceranno a fallire, con perdita di esportazioni, produzione, lavoro, profitti, disoccupazione crescente. Per l'Italia, il processo sarà aggravato non primariamente - come in Gran Bretagna e in USA - dalle follie della finanza speculativa e dai consumatori stra-indebitati, ma dalla tassazione spolia-

trice di Visco, peggiorata dalla truffa dell'IVA. Lo Stato non paga i crediti IVA alle imprese, è noto. Visco ha abolita la norma che consentiva di defalcare i crediti IVA compensandoli con altri contributi dovuti (altre tasse, contributi INPS, eccetera). I piccoli imprenditori devono pagare l'IVA che non devono (e che non si sa se rivedranno mai restituita), e pagare anche le tasse e i balzelli più esosi d'Europa, mentre vendono meno e con profitti minori. Aggrediti da tutti i lati, dallo Stato e dal mercato, soccomberanno presto. La restituzione dell'IVA diventa cruciale per le piccole imprese, per quelle marginali: è il denaro liquido che serve loro per continuare ad operare. Siccome Visco se lo trattiene, le imprese devono procurarsi denaro in banca, ad interessi che non scenderanno certo. Visco dà il colpo di grazia ad un'economia reale che già arranca, sfiancata e meno produttiva delle altre europee. Dunque ecco il futuro: avremo deflazione (prezzi calanti) per auto e iPod, di cui possiamo fare a meno, ma inflazione dei beni necessari ogni giorno, cibo, carburante, riscaldamento. Naturalmente Visco dovrebbe accelerare almeno i rimborsi IVA. Pensate lo farà? Nemmeno per sogno. Lui è l'altro complice Pa-

doa Schioppa hanno appena ricevuto le lodi di Almunia, l'eurocretino: bravi, avete ridotto il debito pubblico all'1,3% del PIL. Trichet, il governatore della Banca Centrale Europea, ha aggiunto: state solo attenti all'inflazione e ai prezzi. Trichet si preoccupa dell'inflazione, mentre ci sono segni di delazione (in certi prezzi). Anche la Federal Reserve di Chicago, nel 1929, si preoccupava dell'inflazione, mentre la deflazione era in pieno corso.

La FED rialzò i tassi d'interesse per due volte nel 1931. Trichet sta facendo lo stesso. Incompetenti, contabili e non economisti. Ad Almunia non importa un fico che il «risanamento» sia stato ottenuto non con la riduzione della spesa pubblica corrente (anzi, aumentata quasi del 4%), né con la riduzione degli interessi sul debito (aumentati del 12,2%), bensì esclusivamente con l'ipertassazione: più 13% dalle imposte dirette (chi di voi ha guadagnato il 13% in più, l'anno scorso?), aggravio delle imposte indirette (più 4%), dei contributi sociali (più 5,8%, con pari aumento del costo del lavoro) e addirittura un aggravio del 40,6% delle imposte in conto capitale (praticamente raddoppiate: e sono imposte che intaccano non il reddito dei contribuenti ma il loro patrimonio o capitale, quindi la capacità di azione imprenditoriale). Ad Almunia non interessa il trucco del mancato pagamento dell'IVA, vera truffa di Stato a danno dei cittadini. E nemmeno l'altro trucco nei conti di Padoa Schioppa: le minori uscite sono dovute in grande parte al blocco degli «investimenti pubblici». Lo Stato smette di spendere in infrastrutture pubbliche che servono all'economia, ma non smette di spendere per i suoi stipendi, auto blu ed aerei. Anzi la spesa corrente sta per aumentare di nuovo perché pende il contratto del pubblico impiego: gli statali vogliono i loro 4-5 miliardi di euro di aumento complessivo, più il recupero dell'inflazione. Lo vogliono da noi contribuenti che non abbiamo aumenti, e men che meno il recupero dell'inflazione. Il «risanamento» lodato di Padoa Schioppa è dunque insostenibile nel tempo.

Quando gli statali avranno i loro aumenti, già non ci sarà più. E i contribuenti dovranno pagare forse un 10 miliardi aggiuntivi. Ce la faremo? Alla fine, calerà anche l'introito tributario, per forza: i falliti non pagano tante tasse, e nemmeno i disoccupati. E nemmeno i proprietari di case invendute pagano più le super-imposte sugli immobili, imposte in conto capitale, quelle che sono raddoppiate. Come dice Tremonti: «E' l'economia che determina i conti pubblici, non il contrario». Visco e Padoa Schioppa credono giusto l'opposto, che i conti pubblici siano una variabile indipendente dall'economia, e che si possa «risanare» il debito pubblico a forza di tasse spoliatrici mentre i produttori smettono di produrre per la depressione mondiale. Vedremo chi ha ragione.

Una famiglia su sette non arriva a fine mese

Secondo la ricerca il 50% dei nuclei vive con meno di 1.900 euro Il 15% non ce la fa. Redditi più bassi tra gli anziani e al sud

Il 50% delle famiglie italiane vive con meno di 1.900 euro al mese: esattamente con meno di 1.872 euro, cioè 22.460 euro l'anno. Il 14,6% dichiara di arrivare con molta difficoltà alla fine del mese. Il 28,4 per cento di non essere in grado di far fronte ad una spesa imprevista di 600 euro. Non è positiva la situazione che l'Istat fotografa nella sua indagine sui redditi e sulle condizioni di vita in Italia (2005-2006). Una ricerca che segnala come la situazione sia da una parte stazionaria rispetto alla stessa indagine sui redditi realizzata l'anno precedente. Dall'altra, però, spiccano tre differenze: diminuiscono le famiglie che hanno avuto difficoltà a comprare il cibo necessario almeno una volta, per le spese mediche e per l'acquisto di abiti necessari. Risultano, invece, più numerose le famiglie con cinque o più componenti, a disagio perché non riescono a pagare le bollette e sono più vulnerabili di fronte agli imprevisti. Stando ai dati il reddito medio è leggermente più alto: 2.311 euro al mese, anche se la maggioranza delle famiglie risulta avere un reddito inferiore a questa media. I redditi più bassi risultano essere quelli dei nuclei composti da anziani e di coloro che lavorano al sud. Per quanto riguarda invece le

famiglie numerose, le condizioni risultano addirittura peggiorate dal 2005 al 2006: in particolare per le famiglie con tre o più minori il 23,8% nel 2006, rispetto al 20,8% nel 2005, ha dichiarato di arrivare con molta difficoltà a fine mese. Il 38% di questi nuclei non può affrontare spese inattese (contro il 31,6% nel 2005). «Si tratta di una distribuzione dei redditi fortemente asimmetrica» rileva l'Istat aggiungendo che c'è «un livello di disuguaglianza di entità non trascurabile». In Europa l'Italia è tra le posizioni peggiori, esclusi i nuovi Stati membri, insieme a Grecia e Portogallo.

La disuguaglianza tra i redditi delle famiglie aumenta proprio nelle aree del Paese dove si registra una minore disponibilità di reddito: al primo posto si trova la Calabria, seguita da Sicilia e Campania. Nel 2006 è cresciuta, tuttavia, la percentuale di famiglie residenti al Nord che hanno dichiarato di arrivare con difficoltà alla fine del mese (10,7 per cento contro il 9,9 per cento del 2005) e di essere in arretrato con il pagamento delle utenze (5,9 per cento contro il 5,3 per cento del 2005). Livelli di disuguaglianza molto meno marcati si osservano invece a Trento, in Valle d'Aosta e in Friuli Venezia Giulia.

Aurora
INGROSSO CARTA DA IMBALLO
PRODOTTI MONOUSO PER RISTORAZIONE E COMUNITA'
HOTELLERIE
ARTICOLI PER FESTE
Via I° Maggio, 60 - Zona Paip
(nei pressi dell'autolavaggio Di Lecce)
Tel. e Fax 0835 388250

HONDA
ESPOSIZIONE E VENDITA ESPOSIZIONE E VENDITA ASSISTENZA RICAMBI
via Nazionale, 14/16 - MATERA - tel. e fax 0835 385782 C.da Rondinelle - MATERA - tel. e fax 0835 385699
Lo scooter più venduto in Italia
SH 300
MIGLIOR CONCESSIONARIO
Concessionaria per MATERA e provincia
MOTOR LINE

La Repubblica delle Banane e l'Impero del Sol Levante

IL PRESIDENTE NIGRO IN GIAPPONE PER MOTIVI ISTITUZIONALI. TORNERA' DOPO LE BRUTTE NOTIZIE ?

di Bianca Novelli

Dopo aver esaurito tutti gli aggettivi ed anche molti dei sostantivi più appropriati nei mesi ormai passati, è impresa ardua commentare gli ultimi accadimenti. Anche solo riferirli, per la verità. Provate ad ascoltare le dichiarazioni rese da un Prodi qualsiasi, da un Mastella, da un Mancino (per quelle "di un Napolitano" avrete da penare, ormai scomparso dalla vita pubblica. Più di lui incide l'uscire del Quirinale!); provatevi e poi sforzatevi di scriverle, talis et qualis. Vedrete che la mano si rifiuta, come nei sogni in cui vorreste correre ma le gambe sono lente e legnose e l'uomo nero vi raggiunge inesorabilmente. Come si fa! Pretendere di ingannare spudoratamente 60 milioni di cittadini su tutto, ogni sillaba contrasta con la realtà. Fortunatamente oltre all'udito abbiamo gli altri sensi che compensano. In particolare, di questi tempi, è l'odorato che ci soccorre. Specie nelle zone della Campania in cui "entro le prossime 24 ore (dieci giorni fa, ndr) adatteremo soluzioni radicali". Prodi si è assunto in prima persona l'impegno di risolvere la monnezza, ha fatto le solite dichiarazioni roboanti. Ha detto che in un Paese che si rispetti è vergognoso che le scuole vengano chiuse per immondizia incombente. Poi, sono passati dieci giorni, l'immondizia aumenta e le soluzioni radicali non si vedono. Quanto durano 24 ore di Romano? Spunta il tenero Napolitano che si adombra per l'attenzione che la stampa estera dedica ai rifiuti campani. Lui preferirebbe che tutti facessero finta di niente. Come se il fatto che la quinta (tale era

potenza industriale del mondo sia sommersa dai rifiuti e, a breve, invasa dai topi sia un fatto di secondaria importanza. A proposito di topi, in Brasile ne hanno avvistato uno lungo tre metri del peso di alcuni quintali. Speriamo che non sappia leggere, la Campania non gradirebbe questo genere di turisti. Così ci tocca sentire anche il "sereno" Nicola Mancino, vicepresidente del CSM chiamato a presiedere il procedimento disciplinare contro Luigi De Magistris: "insomma, possibile che non riusciamo a far fuori questo De Magistris"? Però è sereno, questo desiderio lo vive serenamente, beato lui. Così sereno che ha dichiarato tutta la solidarietà all'ex Ministro Clemente Mastella che aveva indegnamente attaccato la Magistratura in Parlamento. In fondo Mastella è da comprendere. Il magistrato che lo ha indagato ed ha chiesto l'arresto di sua moglie non potrà essere trasferito: la competenza è già passata ad altra procura; né il procedimento può essere avvocato, giacché è in "viaggio" verso Napoli. Più difficile condividere la solidarietà fornitagli da Mancino. Lui che, vice-presidente del CSM, avrebbe il dovere (esercitato a fasi alterne, per la verità) di tutelare i magistrati e che, invece, ad un primario quotidiano ribadisce che in Italia non esiste un problema giustizia. È come nelle allucinazioni: il ministro della Giustizia è indagato per reati gravissimi (lo era anche a Catanzaro da alcuni mesi); sua moglie è agli arresti domiciliari; uno stuolo di magistrati comploppa per delegittimare il Dr. Luigi De Magistris colpevole di aver indagato "troppo in alto"; l'interim della Giustizia (dopo le doverose dimissioni di Mastella) è finito al premier Roma-



no Prodi, anch'egli indagato a Catanzaro. Ma per Nicola Mancino non c'è un problema giustizia? Mah! A ramengo Mancino. Incredibile la dichiarazione del leghista Maroni, l'abbiamo risentita sette volte prima di scriverne: "solidarietà politica a Clemente Mastella". Terrificante, chissà come saranno contenti i suoi amici di partito. Tutto il mondo è paese, così dalla Padania alla Basilicata nulla cambia. Succede che a Matera inizi il processo per la nomina di un dirigente della Provincia di Matera: tale ing. **Domenico Pietrocola**. Imputati Giovanni Carelli (all'epoca Presidente della Provincia di Matera) e tutta la sua giunta. Abuso d'ufficio e rifiuto d'atto dovuto. Fra i difensori di due degli imputati, il noto avvocato **Emilio Nicola Buccico**, lo stesso che difende l'ing. Pietrocola oggi agli arresti domiciliari per ordinanza della Procura di Santa Maria Capua Vetere, nell'ambito del procedimento penale che coinvolge Mastella, sua moglie e molti suoi colleghi di partito

(Udeur). Ed è sempre Buccico, questa volta però, nella veste di senatore AN, che applaude convintamente l'arringa del Ministro Mastella contro la Magistratura. Di cosa è accusato l'ing. Pietrocola? Di aver favorito una ditta di Benevento in un appalto concorso per la realizzazione di una strada provinciale. Forse qualche fedele lettore lo ricorderà, da questo giornale avevamo già segnalato l'anomalia di tre appalti indetti dall'ente provinciale con il metodo dell'appalto concorso. Il Presidente, Dr. Carmine Nigro, e la sua giunta hanno tirato dritto, ignorando anche i rilievi mossi dalle organizzazioni di categoria e dall'Autorità di Vigilanza sugli appalti pubblici. Forse era convinto dei suoi mezzi o forse si fidava di alcuni amici importanti. Adesso si trova in Giappone per motivi istituzionali, siamo curiosi di conoscerli ma resisteremo fino al suo ritorno. Speriamo che il viaggio gli porti buone notizie, perché quelle che troverà a Matera non gli saranno gradite.

L'elezione all'Ordine degli avvocati fra toghe e grembiulini?

di Franco Venerabile

Quando leggerete questo articolo, forse, gli avvocati della provincia di Matera avranno già votato per il rinnovo del Consiglio Provinciale dell'ordine forense. O staranno lì lì per farlo. Ai non addetti ai lavori, probabilmente, la cosa risulterà del tutto insignificante. Fatti loro! Beh, in verità, sono fatti anche nostri. Sono fatti di tutti i cittadini. Gli ordini professionali, seppur non in modo così pregnante come ai tempi delle corporazioni, rappresentano i luoghi privilegiati della dialettica e della "messa in gioco" della partecipazione alla vita civile del paese. Sia che li si veda sotto l'aspetto dell'organizzazione interna ed autoregolante, sia che se ne consideri la dialettica ed i collegamenti con i diversi ordini. Un modo virtuoso per ristabilire un dialogo fra le componenti istituzionali "private" che giocano un rilevante ruolo pubblico. Potrebbe costituire, senza presunzione di determinare fatti storici, la base per un superamento di quello che sino a vent'anni fa era il confronto e la dialettica fra i partiti politici; oggi ridotti a gestione e controllo degli interessi di una vasta oligarchia di personaggi improbabili che, spesso senza averne alcuna capacità, gestiscono la "cosa pubblica". Lo sfascio ed il pattume diffuso, ne danno ampia testimonianza. Ecco perché è utile fermarsi a cogliere la novità che vede gli avvocati materani protagonisti, dopo alcuni decenni, di un confronto fra due diverse liste che aspirano a rappresentarli in seno al consiglio provinciale forense. Sino all'ultima consiliazione, l'elezione avveniva sulla base di una unica lista e, se non andiamo errati, mediante dichiarazione di voto palese. Immaginate quale imbarazzo nel dover indicare pubblicamente il candidato "preferito" davanti a tutti i colleghi, amici e sodali. Nella tornata di sabato 19 Gennaio, invece, le regole dovreb-

bero cambiare. Due distinte liste e voto a scrutinio segreto. Chissà. Il Presidente uscente, Avv. Nuccio Labriola, cederà il passo all'Avv. Francesco Berardengo oppure all'Avv. Nicola Cataldo. Ciascuno sostenuto alla carica di Presidente dell'Ordine da una nutrita lista di "colleghi", candidati a loro volta alla carica di consigliere. Per la massima serenità nell'elezione, forse, sarebbe utile che lo stimato Avv. Francesco Berardengo chiarisse pubblicamente (o, quantomeno, fra i colleghi avvocati) la sua attuale posizione rispetto alla Massoneria. Egli, infatti, risulta presente nella "lista Cordova" del 1992 al pari del Presidente uscente, Giuseppe Labriola. Un elenco di iscritti all'obbedienza massonica di cui molto si è parlato negli ultimi tempi e fra i quali ricordiamo anche il Dr. Michele Cannizzaro, con lo stesso Avv. Labriola indagato nel Procedimento Toghe Lucane. L'avvocato Labriola ha già chiarito di essere attualmente totalmente estraneo alle logge, così pure il Dr. Cannizzaro che si è "assonnato" da tempo, non trovando stimolante l'esperienza dell'Oriente (più o meno Grande che fosse). La necessità di una dichiarazione esplicativa da parte dell'Avv. Berardengo, a nostro avviso, s'impone. Non già perché l'esperienza massonica sia di per sé disdicevole, anzi tutt'altro. Ma occorre che sia chiaro se egli è tenuto (e se fosse attualmente componente attivo di una Loggia lo sarebbe) al vincolo di solidarietà privilegiata verso i confratelli, cosa che potrebbe contrastare con il ruolo di presidente dell'ordine che gli imporrebbe equanimità verso tutti gli avvocati, anche quelli senza grembiulini! Diversamente, se egli fosse "assonnato" o, comunque, non più iscritto, resterebbe solo una curiosità statistica che vedrebbe la sua (eventuale) presidenza succedere a quella dell'Avv. Labriola. Una sorta di passaggio del testimone fra ex-massoni, ma questo dipenderà dall'esito dello scrutinio segreto!

Politica fai da te o Elogio della lentezza?

di Carmine Grillo

La civiltà di un paese - dichiarava in un seminario materano (negli anni Novanta) il Responsabile nazionale della Protezione civile Franco Barberi - si misura dal suo grado di sicurezza. A distanza di anni i moniti del prof. Barberi, forse, sono caduti nel nulla. E' sotto gli occhi di tutti lo scempio ultimo del caso "rifiuti" della Campania che comincia a coinvolgere anche le altre regioni, vicine e lontane. Ma tutti devono essere solidali con le popolazioni che vivono enormi disagi sul piano della salute pubblica. E i Politici sembrano non sentirsi coinvolti date le lungaggini nel trovare le adeguate soluzioni che le popolazioni... attendono da diversi lustri. Tant'è. La problematica richiama l'interrogativo "Politica del fai da te o Elogio della lentezza?". La sicurezza, forse, non è una priorità, ma un optional. Come d'altronde risulta un optional, forse, la sicurezza sul fronte delle infrastrutture varie della Lucania e più specificatamente di quelle da e per la città dei Sassi. E più precisamente delle arterie ss 99 Matera-Altamura e 96 per il proseguimento per Bari. Manca una politica di forte e decisa intesa fra i vari compartimenti dei due capoluoghi appulo-lucani per dare soluzione ad una statale che vede solo il primo tronco di pertinenza materana (di pochi chilometri) già interessato dai lavori di ampliamento a quattro corsie. E che rischia di rimanere una incompiuta proprio perché per il collegamento sino ad Alta-

mura i fondi sono a rischio esaurimento. Per Bari la quattro corsie (che rientra negli altri tre tronchi) è tutta in alto mare. E ciò, viene sottovalutato da vari responsabili istituzionali che hanno richiesto il diretto interessamento del ministro Antonio Di Pietro. Per un intervento che possa sbloccare e dare spazio alle ataviche istanze della collettività. Ma non è solo sulla rotabile Matera-Bari che sussistono difficoltà. Anche la ss 7 Appia, Matera-Ferrandina/Basentana, e la Bradanica lasciano l'amaro in bocca. La ferrovia, da e per la città dei Sassi, Patrimonio dell'Umanità, rimane propriamente tabù. E sono tanti gli utenti, come pure qualche Consigliere regionale, che ri-vangano le difficoltà che richiedono soluzioni urgenti. Sul piano nazionale Mario Segni, leader Comitato promotore referendum, ha dichiarato qualche giorno fa (in una trasmissione televisiva) che "La politica non riesce a decidere, non riesce a governare". E questo pensiero sembra calzare su più fronti, tra i quali il lentissimo iter che vede il mondo della scuola, interessato agli aumenti attesi da due anni (per il biennio contrattuale scaduto già da tempo e firmato dalle parti qualche mese addietro!), ancora in attesa di percepire quanto dovuto. I sindacalisti della scuola sono allibiti, sconcertati anch'essi per la mancata applicazione del CCNL. Sollecitano il dipartimento al ramo a rendere operativo quanto già firmato. A ciò si aggiunge la mobilitazione, di questi ultimi giorni, dei metalmeccanici che chiedono un aumento che lascia un altrettanto amaro in bocca. E la politica va...

PETITE PESTE
107 Sweet Years

VI ASPETTIAMO IL 14 FEBBRAIO

Concessionario, Distributore Pezzi di Ricambio, Centro riparazione Peugeot, Autonoleggio Europcar
Via dell' Artigianato, 10 (Zona PAIP) - 75100 Matera - Tel. 0835 388666 - Fax 0835 388674
E-mail : lionservice@tiscali.it - www.lionservice.peugeot.it



UN SINDACO ALLA RICERCA DEL COMPROMESSO

Il Sindaco di Matera è convinto di possedere il "verbo"... Ma chi ha veramente tradito?

di Nino Grilli

Gesùmaria!
L'intercalare più pronunciato dal sindaco di Matera nel suo sermone rivolto alla città di Matera.

Gesùmaria! L'intercalare più pronunciato dal sindaco di Matera nel suo sermone rivolto alla città di Matera. Perché di un vero sermone si è trattato! Nessuno è stato risparmiato. Tutti devono mettersi in riga. A cominciare dagli alleati di governo cittadino. Per finire ad ogni singolo cittadino materano. Anche quelli che non hanno gradito la sua nomina a sindaco della città. Il sindaco di Matera è convinto di possedere il "verbo".

Di essere immune da colpe per l'inutile periodo che ha caratterizzato questo inizio di governo della città. Le colpe stanno, in sostanza, in chi ha "tradito" il mandato degli elettori! Le alternative sono: o si fa come dice il sindaco, o... Alternative vere, in verità, non ce ne sono! Non se ne vede alcuna, ora, con l'attuale sindaco di Matera. L'impressione è che si cerchi di portare tutta la questione in un ristretto circolo, peraltro chiuso e quindi senza alcuno sbocco. Le ultime vicende consiliari ne danno la prova concreta. Sono lo specchio di una situazione di insofferenza all'interno della maggioranza tra forze politiche che la compongono. In realtà, in questo momento, nell'attuale maggioranza possiamo individuare anche la maggiore opposizione alle imposizioni volute dal sindaco di Matera. Sull'altro versante, in effetti, contrasti piuttosto morbidi. Inespugnabili sotto certi aspetti. Sconcertanti pur di fronte ad una precaria situazione del clima politico ora esistente nella maggioranza. Cosa frena i rap-

presentanti della minoranza dal mettere in moto un'opposizione efficace? Misteri della politica materana! E' la tattica più agevole, quella di fare in modo che l'attuale governo cittadino possa continuare a sgovernare la città, quella di lasciare che si contrastino e si becchino tra di loro? Forse la minoranza non si rende conto che in tal modo si lascia loro il tempo di ricompattarsi. Prima o poi la scaltrezza avrà il sopravvento su alcune resistenze per dirimere ogni questione. Che poi sono questioni legate solo alla distribuzione delle solite poltrone. Celate, magari, dietro atteggiamenti di dubbi principi, di rispetto degli accordi, di conveniente coerenza. Che poi si riducono sempre alla indicazione di nomi a cui affidare qualche incarico, magari di assessore. Per crearsi il proprio spazio di potere. Sempre per il famoso...bene per la città! Il confronto appare aspro. Si continuano a rinfacciare comportamenti reciproci e tradimenti. Ma chi ha veramente tradito? A sentire il sindaco, proditorio è l'atteggiamento di

quella parte politica che dissente (per il momento) dal suo volere e dalle sue volontà. Da quella parte, invece, sostengono il contrario: non è possibile accettare quel che vuole il sindaco, senza alcuna condizione. Una dicotomia che continua a condurre verso il baratro, qualsiasi sia la direzione che si voglia imporre. Due discorsi che appaiono scorrere sul parallelismo di binari, senza alcuna possibilità di convergere verso un punto in comune. I cittadini materani dovranno trovarsi da soli le risposte. Magari facendo qualche semplice riflessione. Si può parlare di comunità d'intenti tra rappresentanti politici che in campagna elettorale (quella vera e non quella del ballottaggio ndr) si sono presentati con idee diverse, addirittura contrastanti, sul futuro della città? Si può parlare di vero e sincero accordo quello che è poi stato adottato nella coda finale (quella del ballottaggio ndr), nato dalla unica e sola voglia di ottenere il successo, a prescindere dalle rispettive idee di politica di governo della

città? Si è proprio convinti che se questo "accordo" non fosse stato fatto, a governare la città ci sarebbe ora lo stesso sindaco? Si è proprio convinti che se qualche cittadino, cosiddetto "grande elettore", specificamente di area centrosinistra, avesse rispettato la propria appartenenza politica, la situazione politica materana sarebbe stata la stessa? Si è proprio convinti che, in tal caso, l'attuale sindaco sarebbe stato veramente il sindaco che sarebbe uscito dalle urne per volere di tutti i cittadini materani? Sono convinti i cittadini materani di conoscere, con chiarezza e con la dovuta trasparenza, in cosa consiste l'accordo programmatico sancito tra destra centro e liste civiche e che, al momento, è il motivo del contendere tra le due parti e che, quindi, consentirebbe di capire chi è il vero "traditore" di questo accordo? Sono convinti i cittadini materani di aver compreso perché il leader (in campagna elettorale) delle liste civiche continua a persistere nel suo atteggiamento, anche a dispetto delle decisioni di buona

parte di chi aveva riposto in lui grande fiducia? Si ricorderanno i cittadini materani i propositi annunciati per la costituzione di una "giunta di alto profilo", che non è mai stata nemmeno ipotizzata (pur nel rispetto delle persone che sono state incaricate, nel frattempo ndr)? Si chiedono i cittadini materani intorno a quali nomi gira ora questa gioiosa giostra delle nomination assessorili, utili solo per garantirsi ognuno la propria fetta di potere nel governo cittadino? Domande e riflessioni a cui la gran parte dei cittadini materani (ne sono convinto) non sanno darsi una risposta, pur continuando a vivere sulla propria pelle il disagio di una gestione politico-amministrativa del Comune di Matera che continua ad andare avanti senza alcuna reale consistenza. Alla ricerca di quella forma di compromesso politico che fin dal suo nascere ha caratterizzato questa singolare unione che tutto appare meno che politica e che continua a cercare l'arca perduta, ossia il...bene per la città di Matera!

Un quartiere sorgerà al posto della Barilla?

di Filippo De Lubac

In data 18 maggio 2006, il Tribunale Civile di Potenza dichiarava il fallimento del CARL (Consorzio Agrario Regionale della Lucania e Taranto). I magistrati del collegio (Tommaso Marrese - Presidente, Erminia Catapano - relatore, Giuseppe Lo Sardo - giudice) motivarono ampiamente con dovezza di tecnicismo la sentenza che lasciò un "buco" finanziario di 50 milioni di euro e, a quanto si è appreso, nessuna responsabilità perseguibile per l'intemperanza dell'azione giudiziaria. Ma, un aspetto di secondaria rilevanza nel fallimento del CARL, assume oggi particolare rilievo nella complessa vicenda della Cerere srl. L'azienda materana nata e finanziata con fondi europei per produrre pasta di alta qualità macinando i grani di varietà pregiate coltivati dai suoi soci-agricoltori. Sembra il racconto di un fatto ormai passato o, chissà, mai esistito. Invece è storia recente. Agli inizi del 2005 la Cerere srl è in grado di produrre, anzi ha già realizzato alcune produzioni. Qualche migliaio di quintali di pasta trafilata al bronzo, roba fine. Ma la commercializzazione stenta. Se ne dovrebbe occupare il CARL, divenuto socio al 32% proprio con questa "missione", ma l'attività non decolla. Sorgono alcune controversie societarie e qualche "posta" per centinaia di migliaia di euro non quadra. Alcuni soci-agricoltori, a proprie spese, organizzano una "missione in Canada".

Cinquanta chili di pasta "Cerere", pentole e forchette. Tornano entusiasti, un container a settimana (1/5 della capacità produttiva totale dello stabilimento materano), tanto per provare. Ma si conta di arrivare almeno a tre solo per la zona di Toronto. E qui casca l'asino. Il CARL non sembra entusiasta, quasi che la cosa dispiaccia. Poco dopo arriva la spiegazione: "offerta irrevocabile d'acquisto delle "quote" Cerere da parte dei fratelli Tandoi di Corato". Il prezzo è conveniente, CARL venderebbe a valore nominale che corrisponde ad un quinto di quello patrimoniale. Praticamente è una svendita. Così conveniente che i soci-agricoltori decidono di esercitare il diritto di prelazione, stabilito dallo statuto societario. Il 30 agosto 2005, appena in tempo per la prevista scadenza al 31 agosto della "proposta di vendita irrevocabile", sono tutti da notar Grassani: acquirenti, assegni circolari, funzionari di banca con le fidejussioni. Manca solo il rappresentante del CARL, Giuseppe Di Taranto, che manda un fax: "non parteciperò all'atto per assoluta mancanza dei requisiti richiesti". Quali sarebbero i requisiti mancanti non è dato sapere, ancora oggi. Fatto sta che il signor Di Taranto, vende le quote del CARL ai fratelli Tandoi il 9 settembre 2005. Da allora inizia una serie di procedimenti giudiziari in sede penale, civile e presso la Corte dei Conti. I primi stentano, addirittura un PM chiede l'archiviazione ed è in corso l'opposizione. I secondi, in sede

civile, fra pronunciamenti al limite del codice (e forse anche oltre) e lungaggini sono tuttora in corso. Arriva prima di tutti la Corte dei Conti che, accertata la ripetuta violazione di norme, regolamenti, impegni e varie, chiede conto agli enti ed alle persone ritenute responsabili di una grave malversazione di ingenti fondi europei. Non sarebbe la prima volta che la Procura di Matera archivia e la Corte dei Conti sanziona. Staremo a vedere. Intanto, torniamo al fallimento del CARL. Quello che i magistrati materani stentano a vedere, ai potenti era già chiaro nel maggio 2006: "Deve rilevarsi che in data 9 settembre 2005 il Consorzio Agrario ha venduto la sua quota di partecipazione nella società Cerere srl, dopo la presentazione dell'istanza di ammissione al concordato preventivo, risalente al 21 luglio 2005, pur se preceduto dalla proposta irrevocabile formulata dal Consorzio il 17 maggio 2005, configurandosi, inequivocabilmente un atto di straordinaria amministrazione, deliberato ed eseguito senza la preventiva autorizzazione del giudice delegato. Va, infatti, evidenziato che la proposta di vendita era formulata in modo irrevocabile fino al 31 agosto 2005, e dunque, anche a ritenere che l'atto di vendita possa rappresentare il mero adempimento di un obbligo in precedenza assunto, deve tuttavia convenirsi che esso era già venuto meno il 9 settembre 2005 (data di sottoscrizione dell'atto notarile di cessione delle

quote), essendo scaduta l'irrevocabilità della proposta precedentemente avanzata dal Consorzio: alla descritta operazione, censurabile ai sensi dell'art. 173, co. 2, legge fallimentare, può essere conseguenzialmente applicata la sanzione della declaratoria di fallimento". Scusatemi il prologo, ma era necessario riportare il testo integrale così i magistrati pigri avranno facilità di conoscenza risparmiando tempo da dedicare ai reati più importanti ed urgenti. Intanto, voci non verificate dicono sia imminente una revoca dei contributi concessi alla Cerere dall'Unione europea. Quale sarà l'epilogo di un'operazione che ha consentito di svendere agli industriali pugliesi la Cerere srl? Che ha permesso di trasformare uno stabilimento progettato, finanziato e costruito per produrre pasta di alta qualità trafilata al bronzo in un opificio che produce pasta di mediocre pregio trafilata al teflon? Che ha "veicolato" lo smantellamento dello stabilimento Barilla con la risibile "contropartita" di una trentina di nuovi posti di lavoro a fronte degli oltre cento persi? Che ha trasferito in Russia alcune linee produttive, forse, finanziate con i fondi del terremoto del 1980? Oggi il suolo su cui sorgeva lo stabilimento Barilla (in area centrale per qualche decina di migliaia di metri quadri) è di proprietà dei fratelli Tandoi; l'avvocato che intervenne in loro tutela durante un'ispezione dei Carabinieri del NAS è sindaco di Matera; il comune ha proposto, nel nuovo

regolamento urbanistico, che le aree industriali dismesse assumano l'indice di cubatura edificabile dalle zone limitrofe; il prezzo del grano è aumentato ed è persino difficile approvvigionarsene. Figuriamoci come si potrà mai competere per produrre pasta a 50 centesimi di euro al chilo! Dicevamo, l'epilogo. Se lo chiedessimo ai sindacati, tutti entusiasti estimatori delle qualità imprenditoriali del nuovo "padrone" al punto da non tirar fuori una carta, nemmeno un post-it sui fondi del "terremoto" finiti nelle tasche di Barilla per creare uno stabilimento di riferimento in tutto il meridione, ci inviterebbero a "costituire un tavolo...". Lo chiederemo, invece, ai costruttori di quartieri. Non li chiamiamo "palazzinari", il termine lo lasciamo a quanti amano le battaglie di facciata, gli slogan, le dichiarazioni di principio. Per noi sono solo degli onesti imprenditori che fanno il loro mestiere. Alcuni persino bene, ottima qualità, come avrebbe dovuto fare Cerere per la pasta. Hanno delle imprese che alla luce del sole costruiscono, è il loro oggetto sociale, cosa volete contestargli? Sono gli altri, quelli che fanno finta di non capire. Che ritardano i doveri del proprio ufficio, che omettono, che ignorano, che patteggiano e, qualche volta, magari incassano. Inezie, "spese di rappresentanza", che producono danni incalcolabili al tessuto sociale e produttivo della Basilicata. Eppure era tutto già scritto per la Procura che non vuole nemmeno leggere!



Consumo da 7,5 a 11,2 lt/100 Km (ciclo combinato). Emissioni CO₂ da 194 g/Km a 205 g/Km.

Nuova Freelander. È pronta a tutto. E tu?

3.2 i6, 233 CV • 2.2 TD4, 160 CV • Cambio a 6 velocità automatico o manuale • Disponibile anche con filtro antiparticolato

AUTO ELITE MATERA

Via Dei Bizantini, 49/bis/57 • MATERA
Tel. 0835/388292



UNA TRISTE STORIA D'AMORE

**Ché noi siamo solo scorza e solo foglia.
La Morte grande, che ciascuno ha in sé,
è il frutto intorno a cui si volge il mondo.
Per questo frutto le fanciulle sbocciano
Come prorompe l'albero dal seme;
anelano i ragazzi a pubertà..... (Rilke)**

di Pasquale La Briola

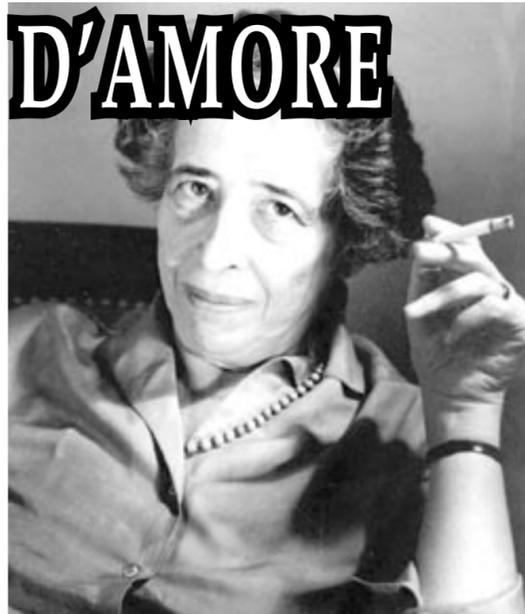
Quando Hannah Arendt si iscrisse all'Università di Marburg per frequentare le lezioni di filosofia, era giovanissima: aveva 18 anni. Nella nota del 28 ottobre 1960, non spedita, la giovane studentessa confessava l'amore per il suo Maestro, e dichiarava di... "essere rimasta fedele, ma sempre nell'amore". Allora lei aveva 50 anni e Heidegger 70. Proviamo a comprendere l'amore fra un'ebrea e il futuro Rettore dell'università Albert Ludwig di Freiburg che aderì al partito nazista. Abbiamo individuato tre fasi:

- 1) 1925-1930: amanti
- 2) 1930-1950: adesione al nazismo;
- 3) 1950-1975: ricostruzione di una nuova relazione d'amore.

Perduto il padre all'età di sette anni per sifilide, Hannah aveva bisogno di amore e di protezione. La madre Martha si risposò e questo secondo matrimonio sconvolse la vita di Anna che avvertiva un profondo disorientamento vuoi per le nuove ed ostili condizioni familiari, vuoi perché era "ebraica", parola che, afferma nel 1964, "non era stata mai pronunciata in famiglia quando era bambina". Mentre Heidegger spiegava, lui l'adocchierà, la puntò e lei abbassò gli occhi, come per vergogna. Ma in OMBRE, un frammento, lei confessò al maestro le sue ansie e le sue paure muovendo dall'infanzia. Si incontrarono. Heidegger aveva 35 anni, sposato e padre di due fi-

gli e stava ultimando il suo capolavoro Essere e Tempo (Sein Und Zein). Figlio di contadini cattolici, così ce lo descrive Karl Lowith che fa sua la locuzione con cui erano soliti chiamarlo gli studenti: "il piccolo mago di Messkirch", il villaggio in cui era nato..... fronte aggrottata, guance cadenti, occhi abbassati che solo di tanto in tanto si sollevavano per pochi secondi, incapace di rapporti schietti con gli altri, la sua espressione era... da contadino furbo. Indossava calzoni alla zuava e una sorta di giacca da contadino della Foresta Nera. Il marrone dei vestiti si adattava ai suoi capelli corvini e al colore olivastro del viso. Era un piccolo grande uomo misterioso, sapiente incantatore. Amava costruire un edificio di concetti, demolirlo, lasciando nello spettatore un'ansia d'attesa e sospenderlo nel vuoto". Era un uomo pieno di fascino che soggiogava le persone più fragili con la parola, con la oratoria che coinvolgeva il pubblico mettendo in discussione gli endoxa, cioè le opinioni comuni e le credenze attraverso cui pensiamo di comunicare. Nel 1933 Arendt lasciò la Germania perché Heidegger manifestò la sua devozione al Führer Hitler e accusò gli intellettuali tedeschi di viltà e codardia per il sostegno al Partito Nazista. Ebbe come mentore K. Jaspers, a cui confessò che la questione ebraica, noiosa in un primo tempo, divenne politica, poi. Sposò nel 1929 Gunter Stern e il matrimonio fu sciolto nel 1937. Conobbe il suo secondo marito, Enrico Blucher nel 1936. Quando gli eventi tragici e orribili della seconda guerra mondiale travolsero

uomini e affetti, aspirazioni e desideri, Heidegger, che aveva licenziato il suo maestro Husserl nel 1934 perché ebreo, cadde in una profonda crisi a cui non poté riparare la moglie Elfride, accesa nazista e affine alla sua indole malvagia e totalitaria (pari prende pari). Aveva bisogno di Hannah che in cuor suo provava orrore per l'antisemitismo di Heidegger. Ma lei ritornò e lo perdonò sperando in una rinascita di principi morali nella sua coscienza distrutta e dilaniata dalla superbia. Le loro vite si mescolarono, si cercarono e lei gli faceva visita quando glielo "consentiva", convinta di guarire il suo amante dalla depressione incalzante. Heidegger scrisse per lei poesie, ma i loro cuori imprigionavano rancori, malintesi, tensioni inappagate e ciò fa comprendere le frequenti interruzioni della loro relazione d'amore. Fu la moglie Elfride che fece costruire una baita nella campagna di Todtnauberg, affinché il suo marito potesse vivere tranquillo e dedito agli studi. Ma Heidegger divenne preda della tristezza e così scriveva alla sua Hannah "Vivo in solitudine" e le propose un incontro che non avvenne. Lei era gracile, ma dai modi eleganti, indossava un impermeabile e un cappellino. Nella prima lettera scritta il 10 febbraio 1925 Heidegger dichiarava il rispetto per lei ed elogiava le qualità della sua mente, ma la Arendt non aveva bisogno di encomi. E dopo alcuni giorni dalla prima lettera, Heidegger dichiarava l'esigenza di una intimità fisica con Hannah, il cui amore cresceva sempre più, se pur avvolto dal



fascino della segretezza e di una timidezza quasi ossessiva che la presenza di Heidegger determinava in lei. Non osava lamentarsi, ma manifestava riverenza e adulazione verso il maestro narcisista e amante del potere.

Hannah fu indotta a cambiare università e si trasferì a Berkeley, con la cui realtà culturale ebbe un impatto traumatico. Nel 1941 raggiunse l'America, paese disprezzato da Heidegger. Nei loro incontri, a passeggio, Heidegger parlava e lei ascoltava. Discutevano di Bach, Bethoven, Rilke, amavano ambedue la Montagna Incantata di Thomas Mann. Ma ella si accorse con gradualità che "la volpe", questo l'epiteto datogli dalla sua amante, manifestava più un'attrazione fisica che un vero amore perché nella sua vita aveva preso il posto un'altra donna, amica di studi della moglie: Elisabeth Blochmann. E Hannah si chiuse nel silenzio perché vivere per lei significava amare; così gli scriveva: "Io ti amo sin dal primo giorno, e se Dio vorrà, ti amerò anche di più dopo la morte". Nel 1946, in seguito al processo di denazificazione, Heidegger accusò un crollo mentale e fisico e dovette sottoporsi a cure mediche. Arendt aveva una buona corrispondenza col grande filosofo Jaspers al

quale confessò la mancanza di carattere, l'abilità della menzogna. Ma il destino è strano tanto che Heidegger fece in modo che Hannah facesse parte della sua famiglia e fosse amica di sua moglie Elfrida. E così fu. Tornata in Italia nel 1952, la Arendt si dedicò alla lettura dei testi del marxismo sovietico dopo le critiche prodotte in seguito alla pubblicazione de "Le origini del totalitarismo". L'opera fu pubblicata nel 1951 e determinò la fama della Arendt, ma suonò come una offesa al Maestro, poiché ella equiparava il nazionalsocialismo all'odiato comunismo. La rottura definitiva fra i due amanti avvenne nel 1955, quando Hannah si recò in Germania, dove lesse le bozze di Heidegger sull'opera famosa "Nietzsche". Dopo aver pubblicato negli Stati Uniti l'opera "Vita attiva", nel 1959, Hannah così gli scrisse: "Questo libro non ha dedica, come potrei dedicarlo a te, mio fidato amico, cui sono rimasta fedele e infedele, e sempre nell'amore?". La Arendt morì il 4 dicembre 1975 e qualche giorno prima, l'autrice di "La banalità del Male", scrisse: "Nessuno sa tenere una lezione come sai farlo tu, e nessuno ha mai saputo farlo prima di te". Cinque mesi dopo, il 28 maggio 1976, tramontava il filosofo, il metafisico, l'uomo altezzoso, ma profondamente triste.

L'ANNO CHE INIZIA: NUOVE PROSPETTIVE CHE OGNUNO SI AUGURA!

di Luciana Liuzzi

Un altro anno è appena trascorso e, come in ogni momento di valutazione, guardiamo indietro per capire che cosa ci ha portato l'anno appena passato, pensando però al futuro e chiedendoci cosa l'anno nuovo ci porterà. Il 2008 sarà un anno bisestile e nonostante la frase popolare "anno bisesto, anno funesto", ci auguriamo che esso non porterà con sé grandi sventure. Il 2007 è stato il nostro primo anno europeo, un anno con molti cambiamenti, ma anche con molte confusioni. Molte riforme sono state avviate, ma, purtroppo, molte altre sono state rallentate. Non sto pensando di commentare l'anno che è finito, ma mi chiedo che cosa ci aspettiamo dall'anno che viene. Molte cose mi sono venute in mente, le cose che vorremmo che cambiasse e molte sono le speranze per il futuro. Essere senza speranza è essere come un uomo in caduta libera. Abbandonati ad un destino che ci ha già afferrati, e alla cui direzione non sappiamo come imprimere una svolta. Bisogna mettere in moto la speranza, perché in questi ultimi anni le tante crisi economiche, sociali hanno visto la nostra regione un po' seduta, bisogna riprendere a camminare perché questa regione possa ritrovare al suo interno le forze necessarie per rafforzare la consapevolezza nel proprio ruolo e possa portare pienamente a valore le potenzialità che la caratterizzano. Ma, per il principio del "non multa sed multum" e anche perché dobbiamo sempre tenere la destra misura e avere aspettative realizzabili, dobbiamo anche considerare i più importanti problemi che abbiamo incontrato, quelli che fortemente desideriamo che siano risolti nel prossimo anno. L'anno che è andato in pensione non ci ha riservato grandi soddisfazioni, ricordiamo le difficoltà che il sistema economico locale

ha registrato nei mesi passati, e pertanto non è fuori luogo accogliere il nuovo anno con un approccio di timido ottimismo.

Avvertiamo un bisogno di chiarimento all'interno dell'ambiente fiscale.

Il 2007 ha portato molti cambiamenti, ma anche molta confusione in questo senso. Ci auguriamo che il 2008 sia un anno di consolidamento, che metta le riforme fiscali in un quadro più stabile, elimini la confusione e conferisca sicurezza e trasparenza nell'ambiente delle imprese. Dopo un anno di incertezze e difficoltà c'è attesa perché finalmente ci sia nel mondo del lavoro una stagione che dia speranza e metta in moto meccanismi di crescita e sviluppo che coinvolgano le forze intellettuali e, in particolare, i giovani laureati inoccupati, e che coloro che sono emigrati per sfiducia tornino e mettano al servizio della regione le loro intelligenze e professionalità in una terra dove per dirla con Carlo Levi si percepisce ancora "la misura di tutte le cose"! I giovani sono il migliore investimento per un territorio; se la regione non si apre a questa ricchezza progettuale rischia di non essere competitiva ed avanzata. Ci aspettiamo visto la nostra regione un po' seduta, bisogna riprendere a camminare perché questa regione possa ritrovare al suo interno le forze necessarie per rafforzare la consapevolezza nel proprio ruolo e possa portare pienamente a valore le potenzialità che la caratterizzano. Ma, per il principio del "non multa sed multum" e anche perché dobbiamo sempre tenere la destra misura e avere aspettative realizzabili, dobbiamo anche considerare i più importanti problemi che abbiamo incontrato, quelli che fortemente desideriamo che siano risolti nel prossimo anno. L'anno che è andato in pensione non ci ha riservato grandi soddisfazioni, ricordiamo le difficoltà che il sistema economico locale

"ULISSE" IL CAPOLAVORO di James Joyce

di Leonardo Trentadue

Nell'"Ulisse", capolavoro di James Joyce pubblicato il 2 febbraio 1922, ricorre più volte la citazione del "morbo di Brigh", una malattia eponimica ormai negletta da medici e studiosi e meritevole di un approfondimento. Ne è affetto un personaggio marginale del romanzo, Richie Goulding, amico di Leopold Bloom, l'ebreo irlandese protagonista ed epigono ulissico trapiantato nella modernità. Il romanzo si svolge nell'arco di sole 18 ore, dalle 8 alle 2 di notte del 16 giugno 1904, rivoluzionando tutti i canoni del genere attraverso il sovvertimento del plot, il linguaggio anarchico con l'introduzione del flusso di coscienza, la montatura quasi cinematografica (alla Godard per intenderci) della macchina narrativa e infinite altre sfumature innovative. Con la sua scoppietante pirotecnica linguistica Joyce dipinge l'universo esistenziale e interiore dell'uomo durante il breve percorso "odisseico" di Leopold Bloom in una Dublino intrisa di varia umanità. Tra questa c'è Richie Goulding e con lui il "morbo di Brigh". Con tale eponimo si indicava, fino al 1914, un gruppo di molteplici nefropatie bilaterali. Furono Fahr

e Ihard in quell'anno a risistemare la classificazione in nefriti ad interessamento glomerulare e in nefrosi ad interessamento tubulare. Quindi storicamente il "morbo di Brigh" si è "estinto" nel 1914, ma alcuni medici utilizzano ancora l'eponimo per denominare la glomerulonefrite cronica e altri per denominare la glomerulonefrite diffusa. Oggi sappiamo che le glomerulonefriti sono patologie complesse, ad eziopatogenesi multifattoriale, con quadri clinici ed istopatologici differenti e rappresentano il risultato di un danno al glomerulo. Prevalgono la proteinuria, l'ematuria, l'alterata escrezione di sodio e la riduzione del filtrato glomerulare. Joyce, quando nell'"Ulisse", riferendosi a Goulding, afferma: "L'occhio morbido del morbo di Brigh", descrive la ritenzione idrica che interessa la malattia e che può interessare anche altri distretti corporei rientrando nel quadro variegato del termine "idropisia", altro vocabolo usato si dai tempi di Ippocrate, ma oggi anch'esso estinto. Con esso si indicavano non solo i versamenti di ogni tipo, dall'ascite al versamento pleurico, ma anche i rigonfiamenti generici riscontrabili in varie malattie tra le quali le nefropatie. Vitime illustri dell'idropisia furono: l'imperatore Adriano, Giovanni

Boccaccio, Antonio Fontanesi, Ugo Foscolo, Beethoven. Anche Dante elevò a dignità letteraria l'idropisia collocando mastro Adamo, che ne era affetto, nella decima bolgia del canto trentesimo dell'Inferno tra i falsari: "La grave idropesia, che si dispaia/le membra con l'umor che mal converte,/ che 'viso non risponde alla vetraia,/ faceva lui tener le labbra aperte/ come l'etico fa, che per la sete/ l'un verso l'altro e l'altro in su riverte". Richard Brigh, medico inglese nato nel 1789 e morto nel 1838, rimane una figura importante nella storia della medicina perché stabilì per primo le relazioni fisiopatologiche tra insufficienza renale cronica, ipertrofia cardiaca e quadro clinico dell'idropisia. Ebbe anche altri meriti, tra cui la descrizione anticipata di una patologia rilevante che alcuni anni dopo (1842-1846) fu codificata e chiamata "atrofia giallo-acuta" nel famoso trattato di anatomia patologica di K. Rokitsansky. Nel suo capolavoro James Joyce introduce molti altri elementi di medicina citando l'atassia locomotoria, la febbre terzana, l'epilessia, ma eccelle soprattutto quando descrive quadri geniali di teratologia fantastica che dimostrano una non approssimativa competenza medica. Anche il protagonista Bloom si guadagna da

parte del suo inventore una carta d'identità medica ma le sindromi di cui soffrirebbe (epilessia ereditaria, elefantiasi, ipospadia, libidine incontrollata ecc.) si mescolano alla pura fantasia immaginifica del vulcanico e sulfureo scrittore irlandese; basti pensare che il moderno Ulisse risulta, all'esame vaginale... una "virgo intacta". Ma il personaggio Bloom-Ulisse ha ben altre valenze. I miti di Ulisse è stato rivisitato da molti grandi scrittori come Dante, Shakespeare, E. Pound, Giono, Moravia e da musicisti come Monteverdi e Dalla piccola e ognuno ha trovato in Ulisse qualità e caratteristiche diverse. Ma l'"Ulisse" di Joyce è forse quello più singolare perché è il prototipo dell'uomo che già Platone aveva prefigurato ne "La Repubblica", dove tra le anime che devono scegliere il corpo di un animale in cui reincarnarsi per metempsicosi, Ulisse è l'unico che sceglie la forma di "uomo semplice e spensierato" in sintonia con l'umanità di cui soffre le contraddizioni. Alla fine del romanzo Bloom ritornerà al numero 7 di Eccles Street da dove era uscito di mattina, per ritrovare la sua infedele Penelope-Molly che giace nel suo letto in preda al celeberrimo monologo interiore che ha lasciato un segno indelebile nella letteratura mondiale.

"ARTEMODA 2008". LA SCUOLA SI APRE ALLA CITTA'

La scuola si apre alla città per farsi conoscere. Si chiama "ArteModa 2008" la kermesse organizzata dall'Istituto d'Istruzione Superiore "Isabella Morra" di Matera per pubblicizzare le proprie attività, le proprie strutture e i propri servizi avanzati attraverso una serie di iniziative che vedono protagonisti gli alunni impegnati in spettacoli, sfilate, dimostrazioni, laboratori e momenti di scambio. Per due giorni la scuola è stata aperta a tutti coloro che l'hanno visitata per conoscere "dal vivo" il piano dell'offerta formativa e le attività ad esso connesse. Dopo il saluto del Preside gli studenti del Settore Moda hanno dato vita ad una sfilata per presentare coreograficamente gli abiti progettati e realizzati nei laboratori con diversi materiali e tecnologie: dalle collezioni pret a porter agli abiti da cerimonia, dai vestiti da sera ai sontuosi e preziosi abiti da sposa. All'evento hanno partecipato anche centinaia di alunni delle terze classi delle scuole medie inferiori di Matera e Provincia che potranno, in questo modo, orientarsi in maniera consapevole nella scelta degli studi superiori. "E' un momento di attenzione -spiega il dirigente scolastico Donato Ferrara- verso i giovani e il territorio per presentare quelli che sono i profili formativi più interessanti che la nostra scuola offre alle imprese e all'associazionismo locale. Un momento di confronto per valorizzare anche alcuni percorsi di studio strategici per Matera e la Basilicata come il settore turistico o quello della moda". "Valorizzare queste professionalità -continua Ferrara- vuol dire anche valorizzare le risorse del territorio e quindi creare opportunità di crescita autopropulsive. Negli ultimi anni l'istituto materano si è distinto come uno dei centri formativi di eccellenza in Italia attivando sinergie con oltre 100 tra imprese, enti e associazioni locali che entrano direttamente nella pianificazione dei percorsi di studio.

APPUNTAMENTI

TREKKING

Per una città a misura di pedone

Sabato prossimo 19 gennaio alle ore 18.30 presso il bookshop di Palazzo Lanfranchi in piazzetta Pascoli a Matera l'Associazione di trekking Falco Naumanni presenterà il nuovo programma di escursioni 2008 con proiezione del dvd delle fotografie più belle scattate lungo i sentieri percorsi nel 2007. Gradito ospite sarà Franco Martina, corrispondente da Matera per l'ANSA, che spiegherà quali sono le ragioni e i vantaggi di spostarsi a piedi piuttosto che in automobile, segnalando ostacoli e difficoltà che incontrano i pedoni in città. Il Presidente dell'Associazione Donato Casamassa tratterà un bilancio delle attività svolte lo scorso anno, che ha visto l'effettuazione di trekking su vari tipi di percorso e in tutte le stagioni: in montagna, sulla costa, in collina, in città, sulla neve, di notte. Ricordiamo poi l'incontro pubblico organizzato a settembre da Falco Naumanni dedicato al cammino di Santiago di Compostela, con la proiezione di fotografie e la testimonianza diretta di alcuni pellegrini. 22 gli appuntamenti inseriti invece nel nuovo calendario, consultabile sul sito Web dell'associazione www.falconaumann.it, che comprende itinerari a piedi nei parchi del Pollino, di Gallipoli Cognato, del Vulture, della Murgia Materana, dell'Alta Murgia e del Cilento, toccando quindi quattro regioni: oltre alla Basilicata, anche la Calabria, la Puglia e la Campania. L'escursione prevista in Primavera nel neonato Parco dell'Alta Murgia nel cuore della Puglia conferma la collaborazione ormai consolidata con l'associazione altamura di escursionismo e speleologia Terrigenae. Novità di quest'anno sarà la settimana organizzata sulle Dolomiti dell'Alto Adige, dove sarà possibile coniugare vacanze ed escursionismo in montagna. Primo appuntamento annuale previsto già per domenica 20 gennaio a Montescaglioso. Franco Oliva e Margherita Sirritello (tel. 335.7179064 per le prenotazioni) proporranno una camminata nel centro storico della cittadina lucana, che si concluderà con la visita irrinunciabile all'abbazia di San Michele e ad un'antica cantina, che fu frantoio nel '600. Per l'escursione, che impegnerà solo la mattinata, la partenza è fissata alle ore 8.00 da Piazza Matteotti a Matera con auto propria. Numero massimo partecipanti 40.

CALCIO

La Coppa Scirea apre al Kosovo e punta al gemellaggio tra Matera e Peje

Un calcio pulito, che esalta la lealtà nello sport, valore tanto caro al grande libero della Juve e della Nazionale azzurra Gaetano Scirea, il calciatore scomparso diciannove anni fa in un tragico incidente e che Matera ricorda con un prestigioso torneo internazionale under 16. E' il calcio della Coppa Scirea. La dodicesima edizione tornerà puntuale nella città dei Sassi dal 31 maggio al 6 giugno 2007. Un evento vetrina per tanti ragazzi che sognano un grande avvenire nel mondo del calcio ma anche l'occasione per promuovere l'immagine turistica del territorio in tutto il mondo. E con grande soddisfazione gli organizzatori della Coppa Scirea annunciano la presenza a Matera della nazionale under 16 del Kosovo, un Paese dell'ex Jugoslavia martoriato negli scorsi anni da conflitti di natura etnica e adesso avviato sulla strada della ricostruzione. Da Matera a Peje passando per Amburgo. A stuzzicare una missione esplorativa in Kosovo è stato il dottor Massimo Finizio, un amico di Luciano Trombetta e Mimmo Bellacicco, che costituiscono l'anima della Coppa Scirea. Finizio lavora in Germania per la ricostruzione del Paese distrutto dalla guerra quattro anni ed è stato lui a favorire l'incontro tra Gani Dreshaj, responsabile finanziario economico per gli investimenti in Kosovo e i dirigenti del torneo materano. Alla missione ha partecipato anche l'imprenditore Salvatore Torre, in rappresentanza dell'API Basilicata e del Comune di Matera. La delegazione materana, ricevuta dai rappresentanti istituzionali locali nella capitale Prestina ha confermato l'invito alla nazionale under 16 del Kosovo per la prossima edizione della Coppa Scirea e ha proposto di sancire un gemellaggio tra Matera e Peje, centro kosovaro molto simile a quello materano per storia, cultura e sviluppo demografico. L'iniziativa è stata accolta con grande entusiasmo dai padroni di casa e ora saranno i kosovari a visitare la città dei Sassi dal 20 al 22 gennaio per discutere i dettagli dell'accordo con l'amministrazione comunale materana.

interior designers ARREDANDO

ALTAMURA

via Gravina, 240
tel. 080 3144034

IL MERCATONE DEL MOBILE

Più di 1000 mq di esposizione

apimATERA

Associazione delle
Piccole e Medie Industrie
della provincia di Matera

FORMapi

Consorzio Formapi
Ente di Formazione
emanazione dell'Api Matera

per abbonarsi a IL Rest 

Bonifico intestato a
Emanuele Grilli Communication
Banca Unicredit - via annunziata, 24 - IT
CC n. 10469340
ABI 2008 - CAB 16100 - CIN N

ANNUALE € 50,00

ANNUALE € 100,00
con formule sostenitore

GESTIONE ABBONAMENTI PER TELEFONO
tel. 331 6504360

Editore
Emanuele Grilli Communication
Direttore Responsabile
Nino Grilli
Capo Redattore
Nicola Piccinna

Redattori
Filippo De Lubac, Claudio Galante,
Pasquale La Briola, Luciana Liuzzi,
Carmine Grillo, Leonardo Trentadue,
Tym, Bianca Novelli, Franco Venerabile

Redazione
Via Gattini, 22 - 75100 Matera
tel. 331.6504360
email: ilresto@jumpy.it

IL Rest 

Impaginazione e Stampa
Arteprint s.n.c.
Via Taranto, 10 - 75100 Matera
tel. 0835 385440
fax 0835 090138
e-mail: arteprintsc@gmail.com

Registrazione
Tribunale di Matera, al n° 207 - 11/03/2003.
Tutti i diritti riservati.
Riproduzione vietata.

"...quello che gli altri non dicono"

Distributore
A.D.S. Cifardi Giuseppe
Via delle Fiere (zona Paip)
75100 Matera

Ufficio Pubblicità e Marketing
NRG Comunicazioni
Via Gattini, 22 - Matera 75100
tel. 331 6504360
e-mail: ilresto@virgilio.it - sito: www.ilresto.net

NUMERO CHIUSO IN REDAZIONE
IL 18 GENNAIO 2008